

Povert , piano Inps sul reddito minimo Ma Renzi dice no

- > Boeri: assegni ai pi  poveri tagliando le pensioni d'oro
- > Il premier: non colpir  chi prende 2mila euro al mese

ROMA. Intervenire sulle pensioni «non per cassa, ma per equit ».   il documento con le proposte dell'Inps sulle modifiche alla previdenza. Ma il governo boccia il piano.

LUISA GRION E ROBERTO MANIA
ALLE PAGINE 2 E 3

Inps: reddito minimo ai poveri con tagli ai pensionati agiati. No di Renzi

Boeri denuncia: "Ai pi  ricchi vanno 5 miliardi di assistenza"
Il premier: "Non voglio finire per colpire chi ha un assegno di 2 mila euro al mese"

LUISA GRION

ROMA. Intervenire a fondo sulle pensioni: «Non per cassa, ma per equit ».   questo il titolo del documento che contiene le proposte dell'Inps sulle modifiche da apportare alla previdenza per renderla sostenibile ed equilibrata. Il piano   gi  stato presentato al governo all'inizio dell'estate, ieri l'istituto lo ha pubblicato sul suo sito.

Prevede sostegni agli over 55enni che hanno perso un lavoro e che non riescono a trovarne un altro, introduce la flessibilit  in uscita (possibilit  di lasciare il lavoro prima del previsto accettando una decurtazione dell'assegno) e chiede di togliere ai ricchi per dare ai poveri. O meglio di introdurre tagli a vitalizi e pensioni alte per finanziare i sostegni al reddito.

Un disegno complesso al quale il governo, in sostanza, ha gi  detto «no»:   costoso, di difficile

realizzazione e potrebbe rovinare il clima di fiducia. Cos  ha commentato Matteo Renzi, intervistato da Bruno Vespa. «Noi paghiamo ogni anno 250 miliardi di euro di pensioni. Tagliamo li? Io penso sia un errore - ha detto il premier - Alcuni correttivi proposti dall'Inps di Tito Boeri avevano un valore di equit : si sarebbe chiesto un contributo a chi ha avuto pi  di quanto versato. Non mi   sembrato il momento: dobbiamo dare fiducia agli italiani». E ancora: «Se metti le mani sulle pensioni di gente che prende 2.000 euro al mese, non   una manovra che d  serenit  e fiducia. Per carit , magari   pure giusto a livello teorico. Ma la linea di questa legge   la fiducia, la fiducia, la fiducia. E dunque non si tagliano le pensioni».

Palazzo Chigi minimizza la polemica e fa sapere che la diffusione della proposta   stata concordata con l'Inps, ma in realt  qualche agitazione c' . Dal ministero del Lavoro gli uomini di Poletti parlano di contributo «utile», ma sottolineando

che il piano mette «le mani nel portafoglio a milioni di pensionati con costi sociali non indifferenti e non equi». Aspro anche il commento del ministro degli Interni Alfano: «Bisogna distinguere la demagogia dalle cose concrete» ha detto.

Il progetto Boeri, articolato in articoli e tabelle scende nei particolari della spesa pensionistica e spiega, per esempio, come «anche il 30 per cento della popolazione con i redditi più elevati benefici di istituti idealmente destinati solo alle fasce in disagio economico». Cinque miliardi sui quali intervenire.

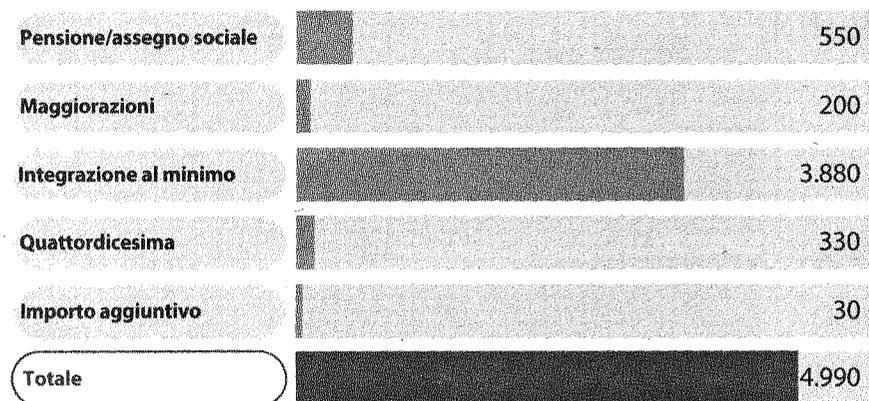
Cuore della riforma proposta è l'istituzione di un reddito minimo di 500 euro al mese per famiglie disagiate con almeno un ultra 55enne. Una «inclusion attiva» per rimettere in piedi persone che molto difficilmente potranno riconquistare un posto fino al raggiungimento dell'età pensionabile. Misura da finanziare azzerando l'assistenza sociale per over 65enni di famiglia ricca (il «decalage» degli aiuti partirebbe dai 32 mila euro). L'Inps propone un riordino delle prestazioni assistenziali, parlando di «una cattiva selettività degli strumenti esistenti». E spiega: «Ci sono costi limitati a carico di circa 230.000 famiglie ad alto reddito appartenenti per lo più al 10 cento della popolazione» che si vedrebbero «ridurre trasferimenti assistenziali loro destinati».

Nel piano c'è anche un ricalcolo per pensioni d'oro e vitalizi. L'Inps prevede un prelievo sugli assegni superiori dieci volte al minimo (5 mila euro lordi al mese), attraverso un ricalcolo con il metodo contributivo. Per gli importi medio-alti (tra i 3.500 e i 5.000 euro lordi al mese) si ipotizza un congelamento. C'è anche una stangata sui vitalizi dei politici, sui quali è prevista l'applicazione tout court al contributivo dal primo gennaio 2016. Tra i potenziali perdenti «250.000 percettori di pensioni elevate», chiarisce l'Istituto. A cui si aggiungerebbero «più di 4.000 percettori di vitalizi per cariche elettive».

Altro punto fondamentale la possibilità di uscita flessibile (misura sulla quale il governo dovrebbe intervenire l'anno prossimo). Il pratica il pensionamento diventerebbe possibile dai 63 anni e sette mesi, con una riduzione dell'assegno che si applica alla sola quota retributiva e che tende ad assottigliarsi nel corso del tempo. Secondo l'Inps il taglio medio non supererebbe il 11 per cento (ma l'uscita sarebbe consentita in presenza di un minimo di anzianità contributiva pari a venti anni e di un assegno non inferiore a 1.500 euro mensili).

La spesa per l'assistenza per over 65 che va alle famiglie agiate

In milioni di euro



FONTE INPS

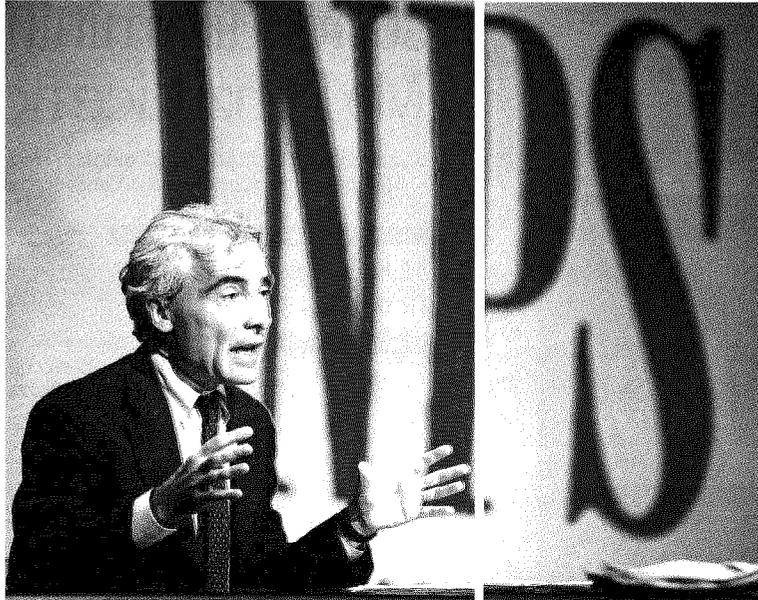
IPUNTI

1

LA POVERTÀ

La prima parte del documento dell'Inps propone di introdurre un reddito minimo garantito di 500 euro al mese per le famiglie con almeno un componente sopra i 55 anni di età

PREVIDENZA
L'economista Tito Boeri, 57 anni, è stato nominato al vertice dell'Istituto di previdenza dal governo Renzi a dicembre del 2014



2

LE RISORSE

La misura andrebbe finanziata con un ricalcolo delle 250mila pensioni superiori ai 5mila euro lordi, i prelievi sui 4mila percettori di vitalizi e la riduzione dell'assistenza ai nuclei più ricchi

3

LA FLESSIBILITÀ

Un altro punto, già anticipato, riguarda la flessibilità in uscita: si potrebbe lasciare anzitempo il lavoro accettando una decurtazione dell'assegno mensile variabile tra l'1,5 e il 9,4%

4

I COSTI

Tutto il pacchetto, ipotizzando un numero elevato di adesioni, comporterebbe un costo aggiuntivo a carico dello Stato di 662 milioni nel 2016, 1,6 miliardi nel 2017 e 3,2 nel 2018

